

E. Preziosi, *La zingara del buon Dio. Armida Barelli. storia di una donna che ha cambiato un'epoca*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo, 2022, pref. di papa Francesco, pp. 528, inserto fotografico, € 25. E. Preziosi, *Armida Barelli. Il lungo viaggio delle donne verso la partecipazione democratica*, Roma, AVE, 2023, pp. 368, inserto fotografico, € 20. E. Preziosi (a cura di), *Cara Sorella Maggiore. La nascita della Gioventù Femminile. Lettere ad Armida barelli dalle diocesi italiane (1918-1921)*, Milano, Vita&Pensiero, 2022, pp. 304, immagini, € 20.

Una trilogia di testi, frutto di un decennale lavoro di ricerca archivistica, curati da Ernesto Preziosi, storico del movimento cattolico, sono stati editi in occasione della conclusione nel 2022-23 del processo di beatificazione di Armida Barelli (Milano, 1882-1952). Si tratta di studi che illustrano in profondità la figura della Barelli, intrecciando gli aspetti propriamente biografici allo sviluppo dell'associazionismo cattolico nel periodo tra la Prima guerra mondiale e il secondo dopoguerra, con una costante attenzione alla contestualizzazione sociopolitica. Una scelta metodologica comune ai tre volumi, che intendono anche sopperire a quella sorta di “distrazione storiografica” che ha lasciato la Barelli ai margini delle pubblicazioni scientifiche, nonostante il ruolo determinante da lei svolto ininterrottamente nel panorama milanese, italiano e internazionale per oltre tre decenni cruciali per la storia italiana e, in essa, per la storia delle donne nella società e nella chiesa. Fondatrice della Gioventù Femminile di Azione Cattolica nel 1918 e co-fondatrice dell'Università Cattolica nel 1921, unica donna, laica, in un panorama ecclesiale e universitario ancora quasi del tutto maschile, la Barelli si presenta come una delle più rilevanti promotrici del protagonismo delle donne, in particolare delle giovani, sia in ambito ecclesiale che in quello sociale, nonostante le forti limitazioni poste dal regime fascista all'associazionismo cattolico.

Il primo testo, *La zingara del buon Dio*, fin dal titolo richiama uno dei tratti della sua forte personalità: la capacità di muoversi, viaggiare per costruire una rete associativa femminile che da Milano via via si estende a tutte le regioni italiane. Una scelta di particolare impegno in un'epoca in cui – specie in campo cattolico – il ruolo femminile resta fortemente subordinato e scarsamente autonomo. Una scelta che nasce da un percorso esistenziale

e da una ricerca spirituale complessa, che la conduce a individuare una strada originale nello sviluppo della propria condizione laicale a servizio della chiesa, non in forma individuale bensì associata. Da qui un impegno costante a costruire un associazionismo di massa (con numeri significativi già nei primi anni Venti, che giungeranno a superare il milione di iscritte nel 1950), capace di superare una visione elitaria della consacrazione femminile, per coinvolgere giovani di tutte le diverse condizioni sociali, valorizzandone la dimensione laicale anche in ordine a lavoro e cultura (oltre alla tradizionale dedizione alla famiglia), dando ad esse una piena responsabilità nella gestione dell'associazione, con una progressiva espansione educativa verso le fasce di età più giovani. Un progetto che combina la formazione spirituale con quella culturale, che viene offerta sia attraverso gli strumenti 'di base' dell'educazione popolare (periodici per le varie età e condizioni vita, biblioteche dei circoli, pubblicazioni divulgative, incontri culturali e catechistici, corsi formativi, sussidi per la partecipazione popolare alla liturgia, ...) sia con la possibilità di frequentare gli studi universitari. Da qui una visione dell'Università come strumento di formazione di una nuova classe dirigente e di emancipazione, oltre gli schemi tradizionali che la vedevano riservata soprattutto agli uomini, all'aristocrazia e alle classi sociali più abbienti. La collaborazione diretta e personale con padre Gemelli rende possibile l'attuazione di questo progetto, considerato da molti una "missione impossibile" sia per gli aspetti finanziari sia per le complesse relazioni con le istituzioni pubbliche e dopo con i vincoli posti dal regime.

La sinergia tra le diverse componenti della vita spirituale, culturale, lavorativa che animano i suoi diversi progetti è colta con chiarezza dall'autore, che la riconduce al radicamento nella spiritualità francescana, alla capacità progettuale della Barelli, alla sua visione unitaria delle varie iniziative e alla sua competenza tecnica, amministrativa e organizzativa, capace di "dare gambe" e strutturare relazioni efficaci, ma anche a un carattere determinato e a una personalità tanto obbediente quanto autonoma. Interessante infine l'apertura alla dimensione internazionale, in un'epoca di chiusure nazionalistiche, che la conduce a organizzare anche una missione in Cina,

oltre che sviluppare i collegamenti con le associazioni femminili cattoliche di altri paesi europei ed americani, che vedono nella Gioventù Femminile della Barelli un modello di riferimento.

Il secondo testo *Il lungo viaggio delle donne verso la partecipazione democratica* mette a fuoco una dimensione ancor meno conosciuta della Barelli, ossia il contributo educativo da lei offerto, direttamente e attraverso l'organizzazione della Gioventù Femminile di AC, per la formazione sociale e politica delle giovani donne. La vasta e puntuale documentazione raccolta consente di delineare un percorso completo che muove da una prima fase (tra la Prima guerra mondiale e il Concordato) che registra lo sviluppo di un progetto educativo volto a dare strumenti di comprensione della società e della politica alle dirigenti e alle socie della Gioventù Femminile e – loro tramite – a molte altre donne. Si tratta di un approccio religioso alla politica, che si trova a fare i conti prima con l'ondata socialista del primo dopoguerra e poi con il fascismo, segnalando sia i rapporti con il neonato Partito Popolare sia le iniziative proprie dell'associazionismo cattolico come le “Settimane Sociali”. Emblematico il convinto sostegno alla proposta di voto alle donne fin dal 1919, fino all'interesse critico per le politiche giovanili del fascismo, volte a sottrarre alla Chiesa l'influenza sulla gioventù italiana che si esercitava proprio attraverso le associazioni di Azione Cattolica. L'autore approfondisce così il tema complesso delle relazioni tra AC e regime, offrendo – grazie all'analisi attenta dei documenti ritrovati – un'analisi più articolata delle diverse fasi di queste relazioni, che negli anni Trenta oscillano tra consenso, competizione e alternativa. Se i Patti Lateranensi appaiono un punto d'incontro, presto però i progetti del regime e dell'AC si rivelano ben diversi se non opposti. Ed infatti nel giro di poco i motivi di frizione diventano scontro aperto, con la chiusura dei circoli dell'AC che provocherà un duro intervento del Papa e condurrà a una ulteriore limitazione dell'attività dell'associazionismo, proprio sul versante sociale. In questi frangenti la Barelli rivela le sue doti di equilibrio per salvaguardare l'associazione dalle intenzioni totalitarie del fascismo, il che non impedirà di evidenziare le profonde differenze circa la visione della donna e sulla questione della razza. Una semina formativa religiosa ed etica, che darà i suoi frutti già durante la terza fase di questo percorso che dalla guerra conduce alla nascita dell'Italia democratica: le perplessità

sull'ingresso in guerra dell'Italia divengono via via consapevolezza della crisi morale in cui il fascismo ha precipitato l'Italia: proprio l'amor di patria e il desiderio di contribuire alla ricerca di libertà porta tante giovani della GF ad operare nella Resistenza. Tante 'militanti' che all'indomani della liberazione rispondono alla richiesta della Barelli di adoperarsi per la rinascita cristiana dell'Italia; esse tra il 1945 ed il 1946 animeranno le associazioni religiose, i sindacati liberi, le iniziative sociali delle ACLI e del Centro Italiano Femminile, la presenza politica della Democrazia Cristiana. E non fu certo un caso che quasi la metà delle donne elette alla Costituente provenisse da queste esperienze. Anche in questo frangente la Barelli, vicepresidente nazionale dell'Azione Cattolica, tiene distinto il servizio religioso ecclesiale dall'impegno politico diretto: non nutre ambizioni personali ma si segnala per il suo impegno formativo e organizzativo per riprendere l'educazione politica: così nella campagna per la Costituente, poi per le elezioni amministrative, fino alle elezioni del 1948, con la capillare iniziativa delle "Settimane sociali" realizzate nelle diverse diocesi italiane.

il terzo testo, *La nascita della Gioventù Femminile. Lettere ad Armida arelli dalle diocesi italiane (1918-1921)*, costituisce un lavoro originale, basato su largo numero di documenti in larga misura inediti. Una rassegna che – pur limitata ai primi quattro anni di vita della Gioventù Femminile – contiene gli elementi essenziali della personalità e dell'opera della Barelli visti in controtuce, ossia attraverso le lettere che le giungevano da ogni parte d'Italia da parte delle giovani dirigenti regionali e diocesane. Affiora così la ricchezza umana di queste relazioni tra giovani donne che – accanto ai resoconti della vita associativa e alle difficoltà a radicarla nei propri diversi contesti – illustrano i percorsi e le vicende personali. Si tratta di testi in cui esse confidano con schiettezza le incertezze della loro ricerca spirituale e umana, le fatiche a superare i condizionamenti ambientali e culturali, sovente dovuti anche ad una mentalità ecclesiastica arretrata, che fatica a cogliere il valore dell'apostolato laicale femminile. Armida Barelli diviene così la "Sorella maggiore", in cui la responsabilità di dirigente nazionale si coniuga con il riferimento umano e spirituale. Emerge con chiarezza il difficile e contrastato percorso di autonomia delle donne italiane,

particolarmente inedito nelle regioni centro-meridionali. Un percorso che testimonia il contributo rilevante della Barelli e dell'associazionismo da lei guidato al processo di integrazione dei cattolici nella vicenda nazionale e alla nascita di un originale protagonismo femminile. L'antologia delle lettere è accompagnata da un'opportuna illustrazione della metodologia seguita e delle fonti archivistiche utilizzate, insieme ad una essenziale introduzione storica al movimento femminile cattolico nei primi decenni del Novecento.

Vittorio Rapetti